

ALFATENIA 32

BOLLETTINO STORICO NOCERINO - A.VI - n. 9 - maggio 2012 - distr. gratuita



Scolaresca- riconoscibili, in piedi, da sinistra: terzo Italo Ascani, sesta Maria Nicoletta Cafagna, settima Anna Viti (porta il lutto per la morte del padre), nona Bruna Timi, decima Maria Antonietta Stefanelli, undicesima Gabriella Costantini; seduti, da sinistra Gino Bargagna (che ha gentilmente concesso la foto) e Giovanni Ranedda

Una conquista, una pubblicazione, un perchè di Enrico Schiaroli

Aprile 1944/L' assassinio di Giovanni Tribuzi di Pietro Nati

**Il Teatro a Nocera
Il Consiglio comunale del 17 febbraio 1902**

Letti per voi/Gli Umbri e la crisi modernista

Una conquista, una pubblicazione, un...perché

di Enrico Schiaroli

Ben pochi sapevano che sarebbe uscito questo numero unico, per cui "La nostra scuola" è stata un po' una sorpresa¹.

Non ci illudiamo sulla riuscita che può avere come stampa, come aspetto giornalistico o letterario, ma un altro è lo scopo per il quale questo numero, o giornaleto, come lo si vuol chiamare, è stato studiato e realizzato. La notizia del riconoscimento legale della scuola media comunale non è una notizia di tutti i giorni, non è una di quelle notizie che si pubblicano sui giornali più per far numero che per altro; ha essa invece un profondo significato morale, che, a primavista, viene preso con leggerezza, mentre invece va considerato con serenità, con coscienza, al di fuori di ogni simpatia più o meno per la scuola o le persone.

E' per questo che ci siamo accinti a compilare questo foglio, abbiamo riempito queste pagine con un po' della nostra passione, perché

¹ Il 19.6.1951 giunge a Nocera Umbra un telegramma dell'on. Ermini: "Concessa parificazione prima et seconda limitatamente corrente anno". E' la notizia tanto attesa del riconoscimento legale della scuola media comunale, istituita nel 1936. Per celebrare l'evento e raccontare la storia dell'istituzione il prof. Enrico Schiaroli con la collaborazione del Sindaco Adelmo Tori e degli ex professori e alunni, pubblica il 20 luglio 1951 un Numero Unico, "La Nostra scuola". Uno di questi contributi, quello della prof.sa Ismene Boccacci Di Pilla è stato già riproposto (cfr. M.CENTINI, *Nocera Umbra-Problemi e documenti dalle origini al Novecento*, Perugia, Guerra ed., 2010). In questo numero ALFATENIA ripubblica la *Nota del Redattore*, Enrico Schiaroli, e i nomi degli studenti del 1951.

abbiamo compreso che bisogna far conoscere "la nostra scuola"; essa va amata ed apprezzata, e per amarla ed apprezzarla, bisogna conoscerla.

Ha quindici anni di vita la media nocerina, sono passati quindici da quando alcuni volenterosi, compresa la necessità di un istituto scolastico, hanno fondato questa scuola, scuola comunale, ma che, tra stenti e sacrifici, è riuscita ad ottenere il premio ambito: il riconoscimento legale.

Abbiamo finalmente un istituto medio inferiore, che funziona a dovere sullo stesso piano degli altri, e questa notizia merita non solo il semplice trafiletto di cronaca, né un numero unico ma un volume intero, un libro d'oro in cui siano raccolti tutti i passi del ungo faticoso cammino, le cadute e le conquiste, i nomi di coloro che lo hanno voluto, l'hanno seguito e potenziato con i loro sacrifici, i nomi dei Professori, degli alunni, sì, anche degli alunni, vecchi e nuovi, di quindici anni fa e di quest'anno, di quei giovani che lo hanno veramente onorato col la loro buona volontà.

Scuola media comunale 1951/Studenti

Esami di ammissione (sostenuti per la prima volta nella nostra scuola):

Bargagna Gino, Costantini Gabriella, Grilli Piero, Pesciaoli Antonio, Ranedda Giovanni.

Commissario prof. Bottari di Assisi

I Media

Ceccherini Marinella, Fancelli Vincenzina, Luzi Giovanni, Marchiò Alfonsina, Montesi Maria Manuela.

II media

Brama Alberto, Cecconi Angelo, Di Pilla Franco, Frate Alberto, Gubbiotti Giovannina, Luzi Giancarla, Micheli Angelo, Pili Ennia, Vinciarelli M.Rita.

Giovanni Tribuzi era nato nel mese di ottobre del 1923, dunque nell'aprile del 1944 non aveva ancora 21 anni. Forse esonerato dal servizio militare, lavorava, presso l'aeroporto militare di Foligno, come operaio specializzato. La mattina del 2 aprile 1944, domenica di passione, era a Stravignano, presso la sorella maggiore Orlanda.

Questa racconta che i "repubblicani" vennero su diretti al centro abitato di Stravignano, passando per "casa di Febo", poiché, secondo lei, erano ben informati della presenza di diversi giovani nel paese.

Giovanni scappò sull'altura che sovrasta l'abitato, Nicola Prosdocimo che era con lui fu raggiunto da un colpo che lo ferì alla coscia e lo immobilizzò. Sembra che fu risparmiato perché mostrò un cartellino e dichiarò di far parte della Gile (figlio di italiani all'estero). Fu recuperato da alcuni uomini del paese, tra cui il sedicenne cognato Giulio Serrani, Umberto Riboloni ed altri chiamati dai fascisti stessi. Venne portato all'ospedale di Gualdo Tadino e poi a quello di Perugia.

Durante la prolungata sparatoria tra i fascisti e i partigiani di Giacinto Ceconelli, sulle colline tra Stravignano e Sorifa, Giovanni scese dal bosco sulla strada comunale, nei pressi della curva nella località chiamata *Ponte Vallerice*. Nella testimonianza di Rolando Buono in "Dieci mesi a Nocera" di Pietro Rondelli, 2004, si legge: *"Durante le tre ore, della morte di Giovanni Tribuzi non ce ne accorgemmo, lo sapemmo dopo, perché loro sparavano, noi sparavamo e quello che avveniva sulla costa della strada non potevamo né vederlo né sentirlo; sentivamo solo spari. Seppi solo che questo ragazzo, al momento dei primi spari scese giù dalla macchia alzando le mani e dicendo ai fascisti che era un renitente alla leva, gridando però che non era un partigiano e che i partigiani erano di sopra."*

Non è facile spiegarsi perché venne a cadere proprio nelle mani dei fascisti, invece di scappare verso il monte o verso Sorifa. Forse egli credette, in buona fede, di potersi presentare ai militi senza alcun timore, avendo le carte in regola, infatti scese sulla strada con le mani alzate. Non fu colpito a

vista ed ebbe modo di venire di fronte ai fascisti e di dire le sue ragioni. *"Io non c'entro niente... Io lavoro come operaio all'aeroporto di Foligno. Sto andando dai miei parenti a Sorifa..."* Maresi incitava Collarini a sparargli: *"Spara, spara! Perché sei uscito dal bosco?"* - gli fu chiesto. *"Perché ho sentito sparare ed ho avuto paura."* Collarini gli sparò con il mitra sulla tempia, un colpo solo, certamente a brevissima distanza o a bruciapelo. Caduto fulminato da quel colpo preciso, con il petto contro la terra e le mani ancora alzate, il Maresi gli scaricò il mitra sulla schiena, dalla parte destra sotto la spalla. C'è chi lo ricorda in quella posizione, di schiena, con le braccia distese e i fori dei colpi sulla giacca di colore chiaro.

La sorella diciottenne, Daria Tribuzi, che quella mattina era stata ad un funerale a Nocera, ebbe notizia della sparatoria nella tarda mattinata, ma fu sconsigliata a recarsi sul posto. Ebbe modo di vedere il fratello più tardi, quando lo trasportarono a Casebasse su un carro agricolo, con la madre disperata che procedeva aggrappata al carro stesso. Giovanni venne condotto nella casa paterna, dove fu rivestito e gli fu fasciata la testa. Daria racconta che poté riconoscerlo dai vestiti e dal corpo, poiché la faccia era irriconoscibile per quanto era gonfia. Era comunque visibile e netto un unico foro di proiettile ad una tempia, vicino all'occhio.



Daria Tribuzi nel 1947

Il Teatro a Nocera

Consiglio Comunale del 17 febbraio 1902²

Si presenta al Consiglio la domanda in oggetto in data 4 febbraio 1902.

Il sig. Sindaco dà lettura della rispettiva relazione.

Signori consiglieri, una proposta di una certa importanza che richiede la vostra sollecita attenzione è quella presentata dal sig. Enrico Schiaroli e della quale vi dò lettura integrale. Su questa proposta vi faccio alcune considerazioni. Egli è certo che nel nostro paese vi è attualmente una crisi operaia per assoluta mancanza di lavoro per parte dei privati ed a questa crisi è impossibilitato far fronte il Municipio con la disponibilità di bilancio.

Si rende quindi necessaria la costruzione di un'opera di pubblica utilità per dare lavoro agli operai. Ma quest'opera non può essere eseguita dal Municipio in quest'anno se non vogliamo assolutamente compromettere le sorti finanziarie del nostro Comune.

La proposta quindi dello Schiaroli giunge opportuna per risolvere il problema della crisi operaia senza deteriorare le nostre finanze.

Perché il progetto che deve eseguire lo Schiaroli tra acquisti e lavoro viene a costare la somma di lire 6645,90, e questa somma per lire 2880 viene pagata da 24 privati in ragione di lire 120 per ciascuno, i quali diventano acquirenti dei palchi, rimangono quindi lire 3765,90.

Lo Schiaroli si offre di comperare per la somma di lire 1200,00 due locali municipali, il voltone ed il forno. E così rimangono da pagarsi in denaro lire 1965,90. E perché il Consiglio possa votare con sicura coscienza dirò che l'operazione finanziaria si riduce ad un aumento di patrimonio per parte del Comune, perché il Teatro deve essere di esclusiva proprietà comunale, mentre i palchettisti non hanno altro diritto che quello di usufruire del palco nelle sere di

rappresentazione senz'altro pagamento che il biglietto d'ingresso nella somma che verrà stabilita volta per volta dalle compagnie filodrammatiche che vi daranno rappresentazioni.

Pertanto il Comune verrebbe ad essere proprietario di uno stabile del valore di lire 6645,90 con l'alienazione di due stabili in cattivo stato per lire 4200 e con lo sborso di lire 1565,90, cioè un complessivo di lire 3765,90.

E perché i signori consiglieri non credano che l'alienazione di due stabili, forno e voltone, avvenga per un prezzo minore del valore reale darò le seguenti spiegazioni.

Per il fabbricato uso forno.

Il Consiglio comunale di Nocera Umbra nella sua seduta del giorno 8 maggio 1888 deliberò di vendere il fabbricato uso forno all'asta pubblica sulla base di lire 1000. L'asta fu esperita il 17 luglio 1889 con esito negativo, allora il 18 settembre 1889 il sig. Gioacchino Mancini fece un'offerta per prendere il detto fabbricato a licitazione privata per lire 900; ed il consiglio comunale nella seduta del 29 gennaio 1890 deliberò di esperire nuova asta sulla base di lire 900,00; ma la Sotto Prefettura insistè perché l'asta fosse ancora aperta sulla base di lire 1000 dappochè era questa l'originaria offerta dei Mancini. E quindi la pratica non ebbe ulteriore seguito.

Per il voltone.

Il Consiglio comunale nella sua seduta del 9 settembre 1900 deliberava la vendita del voltone o locale uso macello ad asta pubblica sulla base di lire 1109 come alla perizia Angeli importante lire 1108,40.

L'asta avvenne il 26 marzo 1901 con esito negativo e parimenti negativo fu il nuovo esperimento avvenuto il 4 aprile 1906.

Da quanto sopra si è detto si vede chiaramente come i due locali non furono potuti vendere per la somma complessiva di lire 1109 mentre l'offerta dello Schiaroli è invece per lire 4200,00.

Attesi quindi

1-La necessità di provvedere lavoro agli operai.

2-La necessità per il Comune di essere (...) coadiuvato dall'iniziativa e dal denaro dei

² ASCNU, Deliberazioni consiliari, n.34/1902.

privati, non potendo con le sole sue risorse fronteggiare una posizione difficile.

3-La convenienza sotto ogni rapporto finanziario ed economico per il Comune di Nocera della proposta Schiaroli.

Considerando, in merito della proposta:

-che i palchettisti non debbono avere altro diritto che quello di usufruire del posto nelle sere di rappresentazione col semplice pagamento del biglietto d'ingresso personale.

-che l'alienazione del voltone e del forno per lire 1200 si dimostra conveniente.

-che lo stanziamento delle somme da versarsi in denaro non può farsi che nell'esercizio finanziario 1903.

-che il Teatro deve risultare di esclusiva proprietà comunale.

-che i lavori devono essere fatti *a forfait* per la somma di lire 65000 senza annessione di alcuna spesa addizionale, la quale deve essere fino ad ora assolutamente esclusa.

-in ordine alle spese contrattuali e di registro.

-che debbano essere sostenute metà dallo Schiaroli e metà dal Municipio, essendo tanto l'uno che l'altro a sua volta venditore ed acquirente.

Vi propongo per la vostra approvazione il seguente ordine del giorno.

“Il Consiglio comunale, esaminata la proposta dello Schiaroli, delibera di accogliere la proposta medesima con i seguenti patti e condizioni.

1-La totale spesa per il Teatro viene assunta dallo Schiaroli per la somma di lire 6500 *a forfait* obbligandosi lo Schiaroli stesso di non chiedere alcuna addizionale per qualsiasi motivo.

2-In corrispettivo di parziale pagamento di detto prezzo lo Schiaroli acquisterà dal Municipio il locale uso forno e quello uso macello per la somma di lire 2200.

3-Le altre lire 2280 il sig Schiaroli Enrico riscuoterà direttamente dai palchettisti senza alcuna responsabilità e rischio per parte del Comune.

4-Che il Teatro rimanga di esclusiva proprietà comunale, mentre i palchettisti non hanno con lo sforzo di lire 120 altro diritto che quello di usufruire del palco nelle sere di rappresentazione o di riunione pubblica

mediante il semplice pagamento del biglietto d'ingresso.

5-Che la residuale somma di lire 1420 che il Comune deve sborsare allo Schiaroli per completare il prezzo del Teatro venga stanziata nel bilancio 1903 e pagata in detto anno senza differenza d'interessi.

6-che le spese contrattuali siano a metà fra il Municipio e lo Schiaroli.

7-che l'affitto dei locali forno e voltone per l'anno corrente 1902 sia devoluto al Municipio.

Terminata la lettura il sig. Stefanelli Giovanni dichiara associarsi completamente al progetto esposto dal sig. Sindaco.

Il sig. Dominici cav. Americo fa rilevare la convenienza sotto tutti i rapporti dall'esecuzione del progetto in esame. Egli nota la necessità impellente di dar lavoro alla classe operaia e nel mentre che in altri anni si è dovuto procedere ad opere non assolutamente necessarie, ma fatte per detto scopo perché pure gli operai hanno diritto di vivere, con la costruzione del Teatro non solo a ciò si provvede, ma si eseguisce un'opera che è di massima utilità, di convenienza, di decoro per un popolo civile ed anche perché il Comune non ha un locale ampio ed atto da qualche circostanza per riunioni pubbliche e per ricevimenti ufficiali. Del resto, come bene è svolto nel progetto stesso, anche dal lato finanziario il Comune si avvantaggia addivenendo padrone assoluto del Teatro medesimo, mentre i due locali da darsi in permuta non rendono che un lieve introito, potendosi dai vani annessi al teatro realizzare invece anche un reddito maggiore, e quindi pur esso approva completamente il progetto come è stato presentato dal sig. Sindaco.

Il sig. Costantini Giuseppe conviene che si debba presentare lavoro alla classe operaia disoccupata, ma ritiene che a ciò debbasi provvedere con spese di maggiore o bisogno, come sarebbe la costruzione del mattatoio nell'interesse della pubblica igiene; quando e quando il Comune si troverà in migliori condizioni finanziarie potrà allora provvedere per la costruzione anche del Teatro.

Il sig. Sindaco risponde che nella relazione ha parlato pure di altre opere pubbliche e quindi del mattatoio, ma fa riflettere che per questo

